

## PIANO STRATEGICO REGIONE EMILIA ROMAGNA

Il 28 novembre 2019 la FAV ha ricevuto la comunicazione di avvenuta assegnazione e concessione del contributo (Determina 22058 del 28/11/2019) per il **Piano Strategico General Health – Piano strategico socio sanitario di cooperazione internazionale per la Repubblica di Belarus**.

La notizia, detta così, può non suscitare alcuna emozione, ma dietro ad un finanziamento come questo, sempre utile e importante per quanto cerchiamo di fare ogni giorno per i minori bielorusi, c'è un lavoro immenso, che ritengo valga la pena di essere raccontato.

Siamo ormai abituati a vedere e a raccontare i risultati delle progettualità che la FAV va realizzando, ogni anno, con impegno e fatica e proprio qui, al Convegno, ne abbiamo la dimostrazione. Di tutte le attività che facciamo, accoglienza compresa, ci siamo abituati a vedere i volti sorridenti dei bambini durante il loro soggiorno in Italia, i nastri di inaugurazione dell'Ospedale di Slovohrad, le serre installate, le consegne delle borse di studio degli studenti universitari, i conventi di nuovo riaperti e accoglienti, ma forse poco ci raccontiamo degli sforzi, delle fatiche, dei chilometri fatti, delle ore spese davanti alle nostre bancarelle, dello studio e della ricerca per reperire nuovi fondi affinché tutto questo sia possa rendere possibile.

Il Piano strategico è uno dei frutti di anni di lavoro, impegno, costanza, di dialoghi infiniti con le istituzioni e, oltre al Presidente, un ringraziamento speciale va a Lino Dal Monte e Vittorio Pagani che hanno per tanto tempo lavorato, con grande zelo e pazienza, affinché si potesse arrivare a determinare un rapporto di fiducia e di credibilità con le istituzioni della Regione Emilia Romagna.

Grazie a questo lavoro silenzioso, ad ottobre 2018, è stata realizzata una missione dei vertici politici e dei funzionari della Regione Emilia Romagna, che si sono recati in Repubblica di Belarus per vedere e toccare con mano quello che è stato realizzato dalle associazioni che fanno accoglienza temporanea terapeutica attive sul territorio regionale. Ed è grazie a questa missione che non solo ora siamo a parlare di Piano strategico, ma che possiamo raccontarvi anche la storia di Aleksandr, che grazie ad un finanziamento della Regione Emilia Romagna, ha iniziato il suo percorso di ricostruzione dell'apparato uro –genitale che lo renderà finalmente un bambino come gli altri.

Cos'ha di diverso un Piano strategico rispetto ad un qualsiasi altro finanziamento? La volontà di “mettere insieme” tutte le “buone pratiche” e le eccellenze messe in atto dalle associazioni che fanno accoglienza temporanea terapeutica, e che già coinvolgono istituzioni, altre associazioni, famiglie, strutture ospedaliere e sanitarie a favore dei minori bielorusi, per creare un modello, un modello di cooperazione che si possa replicare su altri ambiti di intervento (nell'educazione, nel sociale, nell'organizzazione, etc...) e su tutto il territorio bielorusso per aiutare quante più persone possibili.

Anche qui, detto così, sembra semplice, ma è stato davvero complesso ritrovarsi ad uno stesso tavolo con tutte le associazioni che, come noi, accolgono i minori bielorusi da molti anni e che, come noi, cercano di aiutare i bambini, specialmente i più deboli, al di là dell'accoglienza temporanea terapeutica, proprio lì dove loro vivono. Questo elemento comune è quello che ci ha consentito, con quattro di loro, di poter andare oltre alle differenze e alle specificità di ciascuno, per lavorare insieme per un bene più grande, quello del bambino. E' stato bello scoprire che ci sono realtà così vicino a noi, che neppure immaginavamo: c'è un'associazione che ha scelto di occuparsi in via privilegiata, dei bambini oncologici terminali; davvero una sfida immensa, che nel nostro piccolo abbiamo conosciuto attraverso Dasha, una bimba di 5 anni malata di tumore al cervello che, a Cattolica, come ci scrive sempre la mamma, ha ritrovato il sorriso e la voglia di lottare.

Proprio per questo il Piano strategico si è concentrato sul settore sanitario, oncologico in particolare, per la formazione dei medici, del personale socio – sanitario e sulla prevenzione attraverso la somministrazione dei vaccini.

Da questa esperienza personalmente ho imparato molto sia sul piano personale che sul piano organizzativo: andare oltre i propri pregiudizi, sia nei confronti delle istituzioni, spesso assenti e inerte, che nei confronti delle altre associazioni, spesso concentrate su se stesse e autoreferenziali, è sicuramente faticoso, spesso difficile da “sopportare”, come dice il titolo del nostro Convegno, ma alla fine i risultati arrivano e quel “sopportare e resistere” acquista un senso.

L'idea progettuale del Progetto “Strategico” che si andrà a realizzare avrà la possibilità di diventare modello replicabile se saremo in grado di valorizzare il lavoro delle singole associazioni in atto da anni, ma che mai nessuno è riuscito a far diventare patrimonio istituzionale.

Diventerà replicabile se riusciremo a determinare nella formazione del personale medico ed infermieristico il filo conduttore su cui basare l'azione unificante tra tutti i soggetti partecipanti sia istituzionali (Italiani e Bielorusi) che associativi.

Replicabile istituzionalmente perché, chiunque sarà chiamato a generare le azioni in cabina di regia, deve essere in grado non soltanto di supportare le attività dei soggetti protagonisti, ma avere la “pazienza” di subentrare e sostituire chiunque vada in difficoltà.

Dunque un Piano Strategico che avrà tre elementi fondamentali su cui poggiare la propria struttura organizzativa:

- 1- Il territorio contaminato dalle radiazioni della Centrale di Chernobyl senza fare mistero o peggio negandolo;
- 2- La valorizzazione delle attività storiche delle associazioni presenti in questi territori con il coinvolgimento delle istituzioni locali per la determinazione del personale sanitario da riqualificare

3- La scelta dell'equipe da formare in ogni regione e da mettere in rete con il personale e le strutture sanitarie della Regione Emilia-Romagna sarebbe il giusto epilogo del Piano Strategico.

Il lavoro di questo ultimo anno con la Regione Emilia-Romagna ha dimostrato che i progetti nati al Tavolo Paese sono stati propedeutici a misurare lo straordinario lavoro svolto dalle associazioni e, soprattutto, è stato necessario a determinare la volontà istituzionale di ipotizzare un Piano Strategico per la Repubblica di Belarus capace di valorizzare quanto realizzato ma soprattutto volto a sviluppare un tentativo di coordinamento di azioni, aiuti umanitari e progetti di cooperazione non più frutto dello spontaneismo, ma progettato attraverso apposite analisi e risorse necessarie alla sua realizzazione.

Vista la resistenza iniziale e con tanta forza di sopportazione reciproca (parafrasando i temi del convegno) tra associazioni, la Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" è riuscita nel concretizzare questo 1° Piano Strategico da portare come modello ad ogni livello istituzionale attento alle costruzioni di reali reti di concreta solidarietà.